

Da ANNI lo andiamo a dire OVUNQUE, in primis nelle assise Istituzionali e agli Amministratori d'ogni ordine e grado: EDIFICAZIONE ed INTERESSI IMMOBILIARI "particolari" hanno ridotto la BRIANZA ad una distesa di CEMENTO e ASFALTO a scapito dell'ambiente e della vivibilità. Ora, anche qualcuno degli amministratori, pure essi responsabili di questo scempio, pare accorgersi che questo è UN VICOLE CIECO.

**ORA CI ATTENDIAMO AZIONI POLITICHE FORTI DI TUTELA AMBIENTALE DEL TERRITORIO !**  
**SINISTRA E AMBIENTE**

Articolo de "Il Cittadino" di MB Sabato 04/09/2010

**UN PRIMATO PERICOLOSO** I due territori (2.628 e 2.057) guidano la classifica delle province italiane sui residenti per chilometro quadrato

# Densità abitativa, Brianza seconda solo a Napoli

Milano con Trieste è oltre quota 1000, le altre sotto questa soglia. L'assessore Brambilla: difenderemo le aree agricole

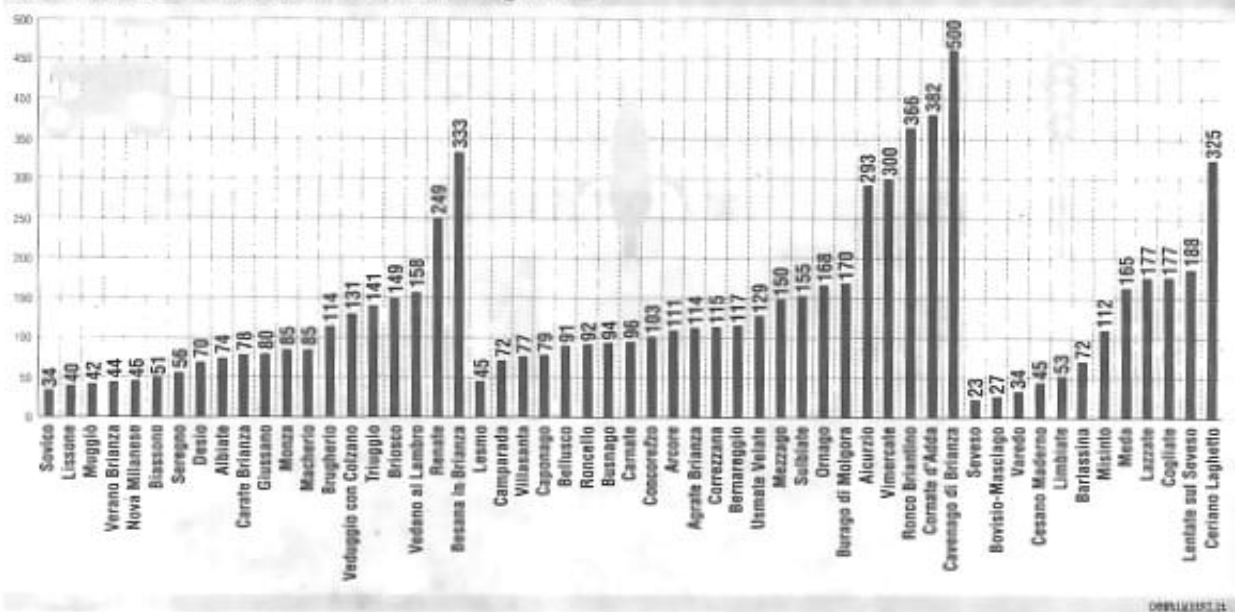
■ C'è la Provincia di Napoli e poi, a ruota, quella di Monza. Il loro primato, però, non lo invidia nessuno dato che sono i due territori con la più alta densità abitativa: nel napoletano si contano 2.628 residenti per chilometro quadrato, in Brianza 2.057. Solo altre due aree in Italia superano i mille: Milano, che rimane sotto ai 1.500 e Trieste, che oltrepassa di poco la soglia del migliaio di persone. Roma, invece, si attesta a poco più di 750, davanti a Varese, Prato e Rimini mentre tutte le altre province non toccano i 500. Delle rimanenti solo una ventina supera le 250 unità per chilometro quadrato; la classifica è chiusa da Sondrio, Grosseto e Aosta.

Nel giro di poco meno di quarant'anni, dal 1971 al 2009, la nostra area è cresciuta molto più degli altri territori lombardi: mentre Milano non ha variato percentualmente la propria popolazione, Monza è aumentata del 30%, alle spalle di Bergamo che registra un incremento del 33% ma ha un territorio molto meno urbanizzato. Nell'arco di quattro decenni si sono insediati 475 nuovi brianzoli per chilometro quadrato, pari a una media di 12 all'anno. A Varese gli arrivi sono stati 121, a Bergamo 98, a Milano 6, a Pavia e a Sondrio solo 4.

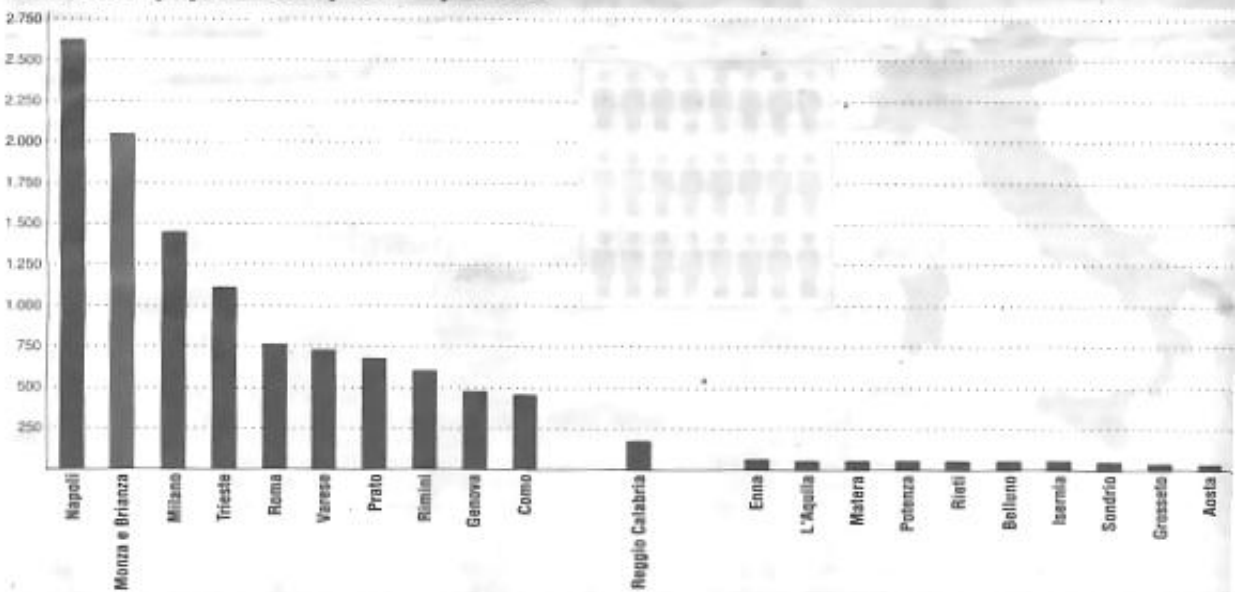
Nell'ultimo decennio, dal 1998 al 2007, le abitazioni sono cresciute a ritmo inferiore rispetto alla popolazione, segno che parecchi operatori hanno recuperato superfici già edificate. È stato invece percentualmente più significativo lo sviluppo di edifici commerciali.

«Sono dati micidiali - riflette l'assessore alla Pianificazione urbanistica Antonino Brambilla - la loro evidenza emerge solo ora perché, prima dell'istituzione della nostra Provincia, erano annaccati in quelli di Milano. Questi numeri devono far pensare tutti». A partire dagli amministratori impegnati in piazza Diaz nella stesura del Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento provinciale, e in molti comuni nella redazione dei piani di governo del territorio. «Noi elaboreremo il documento in casa, con la collaborazione del Pim spiega Brambilla - in luglio

**Gli anni di esaurimento delle aree agricole**



**Densità di popolazione per Km quadrato**



abbiamo scritto ai cinquantacinque sindaci chiedendo di individuare entro il 20 settembre le aree agricole con valore strategico. Se non risponderanno ci muoveremo da soli». Di fatto i terreni che finiranno nell'elenco non potranno essere trasformati in edificabili. «La densità abitativa dei nostri comuni rende difficil-

le predisporre il Ptcp - prosegue il vicepresidente - significa che mancano gli spazi per realizzare grandi progetti, che si vive male e che la mobilità diventa difficilissima».

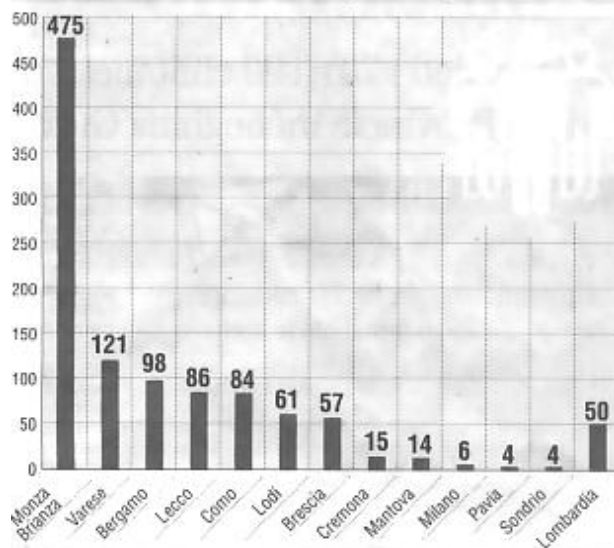
Gli esperti della Provincia dovranno anche affrontare le questioni legate alla saldezza del suolo e ai rischi idrogeologici: «Più che

il clima è l'uomo ad essere diventato pazzo - commenta Brambilla - le esondazioni di metà agosto hanno riguardato perlopiù costruzioni realizzate a pochi metri da un torrente. Tutti avrebbero potuto prevedere che in quel luogo, i box interrati, sarebbero stati allagati».

**Monica Bonalumi**

*Dal 1998 al 2007 le abitazioni cresciute a ritmo inferiore rispetto alla popolazione, segno del recupero di superfici già edificate. Percentualmente più significativo lo sviluppo di edifici commerciali*

## 1971-2009: nuovi abitanti per km quadrato



In nove anni, in Brianza, è stato divorato il 9,7 per cento dei terreni che un tempo erano riservati alla semina

### ALLARME ROSSO GIÀ IN 12 COMUNI BRIANZOLI, SEVESO IN TESTA

## Con questo trend di consumo del territorio tra 100 anni le aree agricole scompariranno

(mb) Tra ventitre anni a Seveso potrebbe non rimanere più un solo campo di grano o di mais. Il vicepresidente della Provincia mette in guardia amministratori locali e operatori: «Se nei prossimi anni le aree agricole saranno consumate allo stesso ritmo registrato nell'ultimo decennio in molte località scompariranno nel giro di mezzo secolo» avverte Antonino Brambilla.

L'allarme ha raggiunto il livello rosso anche a Bovisio Masciago, Varedo, Limbiate, Sovico, Lissone, Muggiò, Verano, Nova Milanese, Biassono, Seregno e Lesmo. È già arrivato al giallo a Barlassina, Desio, Albiate, Carate, Giussano, Monza, Macherio, Camparada, Villasanta, Caponago, Bellusco, Roncello, Busnago, Camate e Concorezzo dove i terreni coltivati potrebbero cedere il passo a zone urbanizzate tra non più di cento anni. La situazione è molto meno critica a Besana, Vimercate, Ronco Briantino, Comate d'Adda e Ceriano Laghetto i cui abitanti potranno ammirare spighe e pannocchie per almeno tre secoli. Il rischio di veder sparire i contadini non sembra coinvolgere Cavenago dove la "scorta" di terreni potrebbe durare altri 940 anni. Tentando una media, nell'intera Brianza le aree agricole potrebbero esaurirsi tra 105 anni, nella fascia ovest la loro distruzione potrebbe avvenire entro 79 anni, in quella centrale in 86 e in quella orientale in 141.

Dal 1998 al 2007 la nostra Provincia ha perso 1.300 ettari agricoli: 409 sono stati trasformati in residenziali, 410 in zone produttive, 258 sono state destinate a ospitare infrastrutture e servizi, 95 parchi o giardini, 107 impianti sportivi. In nove anni ci siamo mangiati il 9,7% dei terreni un tempo riservati alla semina che ora rappresentano il 37% medio, con i picchi negativi del 29% nelle zone centrali e occidentali e quello, migliore, del 52% nella fascia est.

Tra tanti dati sconfortanti ne spicca uno positivo: nello stesso periodo è aumentata, seppur di poco, la superficie destinata a coltivazioni specializzate, quali ad esempio gli asparagi rosa di Mezzago e le patate di Oreno. Se, infatti, sono scomparsi 1.500 ettari di prati e campi di cereali e se ci sono trenta nuovi ettari incolti, in Brianza ci si può anche imbattere in 200 nuovi ettari di colture specializzate che, a questo punto, rappresentano il 5,3% degli spazi agricoli totali. «Si tratta di un fenomeno minimo, ma significativo» - commenta Brambilla - «indica una tendenza: c'è in atto un miglioramento dell'uso qualitativo del territorio. Su questo dobbiamo riflettere e avviare un dibattito culturale: dalle nostre parti le aree agricole hanno un valore ambientale e, proprio per questo, vanno salvaguardate. Per vivere abbiamo bisogno di spazi vuoti e di altri pieni, non solo di questi ultimi». Per convincere anche gli amministratori locali, molti dei quali alle prese con la stesura del Piano di governo del territorio, l'assessore provinciale conta di organizzare dibattiti e convegni: «Su questi argomenti deve ragionare l'intera società» anticipa.

L'EX PRG La Provincia potrà contrastare stralci di aree agricole o tutelate e contestare volumi edificatori eccessivi

## Piano di governo del territorio, 26 Comuni al lavoro

LINEA CONDIVISA DA PRESIDENTE ALLEVI E LEGA NORD

### Al bando nuovi centri commerciali, idea che piace al Ptcp di via Grossi

(mb) Il Piano territoriale di coordinamento provinciale potrebbe mettere al bando i centri commerciali. Il documento urbanistico della Brianza dovrà infatti stabilire se sul nostro territorio potranno sorgere nuove strutture di grandi dimensioni: «È un obbligo di legge - chiarisce l'assessore Antonino Brambilla - il dibattito è aperto, anche se il presidente ha già preso una posizione precisa». Dario Allevi ha infatti affermato più volte che la giunta non intende accendere semaforo verde ad altri ipermercati. La linea è condivisa dalla Lega Nord che al congresso provinciale di luglio ha approvato una mozione che vincola gli amministratori comunali del Carroccio a non approvare la costruzione di nuovi centri commerciali.

A breve, intanto, dovrebbe arrivare in Provincia la delibera con cui l'amministrazione brughere di centrodestra ha dato via libera al quartier generale italiano di Decathlon all'interno del Parco Est delle Cave: «La esamineremo con attenzione» assicura Brambilla.

(mb) Sono 26 i comuni alle prese con la stesura del Piano di governo del territorio, oltre la metà delle amministrazioni brianzole e, tra questi, ci sono quasi tutte le località più grandi della Provincia: Seregno, Lissone, Brughiero, Cesano Maderno, Limbiate e Meda. Ci sono poi paesi più piccoli, ma altrettanto importanti dal punto di vista della tutela dell'ambiente o dell'equilibrio politico locale: Villasanta, Macherio, Arcore, Biassono, Concorezzo, Lesmo, Misinto, Seveso, Veduggio e Verano. Tutti, entro il 31 maggio 2011, dovranno inviare i loro documenti urbanistici sui tavoli della Provincia che li valuterà e potrà chiedere la revisione di alcune decisioni. Potrà contrastare l'eventuale stralcio di aree agricole o tutelate e potrà contestare i volumi edificatori considerati eccessivi e non in linea con il Ptcp che sta per nascere. Dovrà

passare il vaglio dell'ente brianzolo anche la variante al Pgt di Monza: in piazza Diaz c'è chi sorride pensando ai quattro milioni di metri cubi in più rispetto all'attuale piano prospettato dalla giunta del capoluogo.

«Esamineremo la richiesta e poi valuteremo, così come analizzeremo i disegni di tutti i comuni» si limita ad affermare il vicepresidente Antonino Brambilla (nella foto). «Abbiamo scritto ai sindaci spiegando che siamo disponibili per collaborare in modo che i singoli piani nascano in collegamento con il nostro». In parecchi però hanno sentito un brivido lungo la schiena all'indomani della decisione della giunta Allevi di ricorrere al Tar contro il Comune di Usmate Volate che ha confermato alla Fintechno-Fimer il permesso di costruire un capannone nei pressi della Pedemontana. «Il territorio va tutelato» chiude Brambilla.

